

Intervista al segretario generale della Cisl: l'incontro di lunedì con Cgil e Uil apre una fase nuova per le confederazioni

Pezzotta: ecco la nostra sfida al governo

Vogliamo una diversa politica economica, un'altra Finanziaria, ci batteremo insieme

Bruno Ugolini

ROMA Una sfida al governo. E' questo il significato, secondo Savino Pezzotta, delle scelte fatte dal vertice sindacale di lunedì. Anche la coalizione di centrodestra, come il sindacato, è tra Scilla e Cariddi (è una definizione di Tiziano Treu). C'è un Paese da rifare ma c'è anche una rappresentanza del mondo del lavoro da rifondare.

La fumata bianca tra Cgil Cisl e Uil ha suscitato sorpresa. Non era possibile anticiparla?

«Le cose maturano a seconda degli eventi. C'era stato un documento della Cgil rivolto a Prodi che aveva suscitato preoccupazioni. Era un fatto imprevisto. Non era un'iniziativa illegittima, certo, ma testimoniava un modo di rapportarsi con la politica, diverso da quello che noi ipotizziamo. Rischiava di divaricare i rapporti tra le tre centrali sindacali, con un'accentuazione delle polemiche. Ecco perché ho preso l'iniziativa di promuovere un incontro. Dovevamo valutare la possibilità di evitare sbocchi che alla fine indeboliscono tutti».

Ci siete riusciti? Chi ha prevalso?

«Il problema non è se vince la Cisl o la Cgil, o la Uil, secondo uno schema caro ai cronisti tifosi. Siamo in una fase delicata. Il sistema bipolare pone dei problemi a tutti. Non eravamo abituati. Occorre sapere evitare il declino politico del sindacato, oltre che del Paese».

E' scaturita una ricetta?

«Non lo so. So che l'altra mattina dopo tanto tempo abbiamo avuto un confronto franco. Nessuno ha mollato nulla delle proprie posizioni. Ma abbiamo parlato compiutamente, forse per la prima volta con onestà e libertà. Non abbiamo designato una sola scelta. Abbiamo tracciato un percorso. C'è in questo scenario anche l'idea di un seminario delle segreterie confederali sul tema del rapporto tra sindacato e politica. Rappresenta un fatto importante. Non è una cosa che non si nega a nessuno, come ha scritto qualche giornale malevolo ("Il Riformista" ndr). E' un tema che non abbiamo mai affrontato tra noi. Occorre se non altro capire quale è il perimetro entro il quale agire. Può essere l'avvio di una modalità di relazione tra noi, diversa rispetto a quella sperimentata



Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta. Foto di Corrado Giambalvo/Agf

negli ultimi anni. Senza per questo uccidere il pluralismo».

Nuove regole capaci di evitare malintesi e fratture?

«E' il problema che dobbiamo risolvere. Veniamo da esperienze diverse su cui riflettere tutti insieme».

Con un Paese in affanno. Che farete?

«La situazione economica è pesante, inquietante. Lo dice il numero d'ore di cassa integrazione, il numero d'aziende che chiudono. Con un governo in evidente difficoltà. Noi intendiamo sostenere una nuova politica economica con un'idea diversa di Paese, d'industria, di capitalismo. E vogliamo un confronto vero col governo, finora negato. Tutti e tre i sindacati hanno espresso un parere negativo, con diversi accenti, sulla legge Finanziaria. Ora renderemo nota una valutazione complessiva, accompagnata ad alcuni

obiettivi sindacali. Una sorta di piattaforma in base alla quale misurare le iniziative di lotta».

Fino allo sciopero generale?

«La mobilitazione è da definire nelle forme e nei modi. Non è escluso nulla. Il problema è cercare le vie migliori per sostenere con la mobilitazione le nostre proposte. Non ci limitiamo a dire che la Finan-

Anche nel bipolarismo deve essere chiaro che i corpi intermedi come i sindacati non delegano la rappresentanza a nessuno

Metalmeccanici: accordo sulle regole tra Fiom Fim e Uilm. Resta il nodo degli aumenti

MILANO Passi avanti sul tema delle regole democratiche, ma ancora forti distanze sulle richieste economiche: si è concluso così, ieri, il confronto tra i leader dei sindacati metalmeccanici (Giorgio Caprioli della Fim Cisl, Gianni Rinaldini della Fiom Cgil, e Antonino Ragazzi della Uilm) sul rinnovo del contratto di categoria. E lo stesso Caprioli a spiegare che «è stata comunque confermata la volontà di ricercare convergenze unitarie». E aggiunge: «L'incontro ha fatto registrare qualche passo avanti sulla questione delle regole democratiche, ma restano forti distanze sulle richieste economiche da presentare per il rinnovo del contratto. Sulle regole - spiega ancora il leader della Fim - si va verso una soluzione che concilia democrazia delegata e democrazia diretta. Riguardo alle richieste economiche, c'è accordo tra Fim, Fiom e Uilm sull'impianto, che sarà composto da due parti: una cifra di aumento salariale per tutti i lavoratori che andrà sui minimi contrattuali e una seconda che interesserà solo i lavoratori privi di contrattazione aziendale. Ma restano distanze sul calcolo delle quantità». Di questo discuterà oggi il Consiglio generale della Fim, mentre Fiom, Fim e Uilm si riuniranno di nuovo il 9 novembre.

mare, nel bipolarismo, che esiste una soggettività politica dei corpi intermedi, dei sindacati. Non possiamo delegarla a nessuno. Non sono io sindacato a dovermi schierare con l'uno o con l'altro. Sono loro, le forze politiche, a dover scegliere. Poi la gente giudicherà. Non possiamo entrare nel sistema politico come una componente in più o del governo o dell'opposizione. Io rivendico la mia autonomia e libertà anche verso governi di centrosinistra. Il bipolarismo semmai mi obbliga ad avere idee chiare e a riuscire a stare in campo confrontandomi con gli uni e con gli altri».

Declino sindacale, non è un termine contraddittorio se si pensa al numero degli iscritti e alle elezioni sindacali?

«Io parlo di declino politico».

È mancata una strategia comune?

«Anche. Per una serie d'esperienze per le quali ognuno di noi - mettiamola così - può pensare di aver avuto ragione. Ognuno ha provato a praticare una certa strada. Alla fine, certo, manteniamo un grosso radicamento sociale ma vediamo costantemente scemare il nostro ruolo politico. Questo vuol dire che ci dobbiamo dare una regolata. Una specie d'autoregolazione come dicevo prima. Noi come Cisl non siamo contrari nemmeno alle regole relative alla rappresentanza, siamo contrari a normative legislative. C'è un Paese da rifare ma c'è anche una rappresentanza del mondo del lavoro da rifondare. Soprattutto con una riforma del sistema contrattuale».

Sono di ieri i nomi di bersagli del terrorismo, da Enrico Letta a dirigenti Cisl e prima è toccato ad altri dirigenti sindacali, per non parlare di Tarantelli, D'Antona, Biagi. E' il riformismo moderato che eccita le violenze criminali?

«Il riformismo è quello che più è attaccato da chi assume la violenza come strumento della politica. Perché sono l'uno l'opposto dell'altro. Il riformismo non è moderato, nel senso tradizionale della parola. E' di chi cerca di conciliare la realtà con i valori. Tiene insieme la libertà con l'eguaglianza. Cerca di modificare le cose con gradualità. Il terrorismo è l'irrazionalità della politica. E' un discorso che vale anche per le guerre».

ziaria non va bene».

E una trattativa col governo? Treu sul "Sole 24 Ore", ha parlato di un sindacato tra Scilla e Cariddi, due mostri distruttivi...

«Noi dobbiamo provare a mettere in campo un'iniziativa politica. Se poi il governo non accede alle richieste del mondo del lavoro e dei pensionati, passeremo alla mobilitazione. Non bisogna concedere alibi a nessuno. Devono essere chiare le proposte nostre e le risposte del governo. Questa è la nostra sfida. Anche il centrodestra è tra Scilla e Cariddi. Parla continuamente di dialogo e nella realtà nega tutto questo».

Siamo alla vigilia di scontri elettorali. La Cisl è sempre stata favorevole a prospettive di centrosinistra. Col bipolarismo non è obbligatoria una scelta di campo?

«Prima di tutto noi dobbiamo affer-

TISCALI

Cedute le attività in Sudafrica

Tiscali ha raggiunto un accordo con Vodacom Service Provider Company Pty Ltd per la cessione delle attività di telefonia mobile in Sud Africa. L'operazione segue l'annuncio della firma dell'accordo per la cessione della propria controllata sudafricana Tiscali Pty Limited, per circa 40 milioni di euro, avvenuto lo scorso agosto. Il prezzo indicato è di 42 milioni di rand (5,3 milioni di euro).

MACCHINE UTENSILI

Ordinativi in crescita grazie all'export

Gli ordini raccolti dai costruttori italiani di macchine utensili nel terzo trimestre 2004 sono aumentati del 22,8% rispetto allo stesso periodo del 2003. Per la prima volta dal 2001 si verifica un incremento per due trimestri consecutivi. Il dato è influenzato in modo positivo dalla forte ripresa del mercato estero (+33,3%), il miglior risultato registrato in un terzo trimestre d'anno a partire dal 2000. Modesto il mercato interno (+2,4%).

ARTIGIANI ORAFI

Firmato il contratto: 72 euro di aumento

Rinnovato il contratto nazionale degli artigiani orafi e argentieri. L'intesa, si legge in una nota, è stata raggiunta dalle organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm e dalle associazioni imprenditoriali Confartigianato, Cna, Casartigiani e Claii. L'aumento salariale medio (fissato al 4° livello) è pari a 72,12 euro lordi, che verranno erogati in 2 tranches. Ai lavoratori del settore, circa 35 mila, verrà inoltre corrisposta una tantum di 455 euro; per gli apprendisti sarà di 318 euro.

Perquisizioni della Guardia di Finanza in casa Beccaria e alla Popolare di Lodi. Necchi, indagato Scognamiglio

Sandro Orlando

MILANO Dalle macchine da cucire ai telefonini, fino agli elettrodomestici indiani: pensavano in grande alla Necchi. Se qualcuno infatti tre anni fa avesse investito i propri risparmi nella storica azienda di Pavia, si sarebbe ritrovato in poco tempo azionista di una multinazionale con in pancia le attività più disparate, da Bombay a Toronto. Evidentemente il patron della ditta, il bresciano Giampiero Beccaria, doveva essersi stufato di aver a che fare con sartine e casalinghe. La prima mossa dunque nel 2001 - nella pianura padana non erano ancora arrivati gli echi della crisi della New Economy - fu l'ingresso nel settore delle alte tecnologie, con l'acquisto della romana Nolitel. Un affare da 77 miliardi di vecchie lire: soldi praticamente buttati al vento. Perché la società inventata da Giovanni Simoni, un manager cresciuto alla scuola di Raul Gardini, di tecnologico non aveva proprio nulla, a parte il nome, e un paio di punti vendita di accessori per telefonia mobile. L'anno seguente la partecipazione venne azzerata, e la Nolitel di fatto chiuse, tra istanze di fallimento e pignoramenti. E non era che l'inizio, perché tra il 2002 e il 2003 altre controllate arrivarono al capolinea, e la Necchi si ritrovò sull'orlo del dissesto. Al punto che dei suoi 1.570 dipendenti oggi non ne restano che un'ottantina.

Quelle vicende sono all'esame dei magistrati di Milano e Pavia, nell'ambito di un'inchiesta che ha portato ai primi avvisi di garanzia per l'ipotesi di reato di falso in bilancio. Tra gli indagati ci sono tutti gli amministratori che all'epoca avevano responsabilità nella gestione Necchi: e tra questi spicca il nome di Carlo Scognamiglio, l'illustre economista già presidente del Senato (al tempo del primo governo Berlusconi), e poi ministro della Difesa, che tra il '97 e il 2003 è stato anche braccio destro di Beccaria in qualità di vicepresidente dell'azien-

da. La notizia è trapelata ieri, in concomitanza con alcune perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza nell'abitazione privata della famiglia Beccaria a Brescia, negli uffici della Necchi di Pavia e presso la sede milanese della Popolare di Lodi. L'istituto guidato da Giampiero Fiorani infatti, oltre ad essere il principale creditore della Necchi, è legato all'azienda pavese da una partecipazione incrociata che ne fa il secondo azionista (col 7,5%); e in questo ruolo è stato protagonista di alcuni tentativi di salvataggio finiti male. L'ultimo dei quali è culminato, lo scorso dicembre, con l'arresto del presunto "cavaliere bianco" che avrebbe dovuto rilanciare l'azienda portando in dote 32 milioni di liquidità. I soldi promessi non esistevano e il nuovo socio, il bolognese Fabio Gnudi, proprietario anche del Vercelli Calcio, si è rivelato uno spacciatore di titoli di credito fasulli, do-

po che era già stato nominato amministratore della Necchi.

La situazione finanziaria è critica. Il bilancio del 2002 è stato riscritto dopo che la Consob lo aveva impugnato, mentre quello 2003 è stato approvato solo da poco. Allo scorso dicembre l'indebitamento sfiorava i 42 milioni di euro, con un patrimonio netto di soli 5 milioni, mentre le perdite ammontavano a 16 milioni, su un fatturato di 25 milioni. Ma quello che più è grave, dai conti sembrano mancare quasi 13 milioni, giustificati sulla carta con immobilizzazioni e presunti crediti vantati con società estere, che non hanno convinto i revisori. Per i risparmiatori, infine, le cui denunce hanno spinto la magistratura ad intervenire, l'avventura Necchi si è già trasformata nel consueto bagno di sangue: il titolo, che da un anno non è più trattato in Borsa, vale appena 9 centesimi.

Nei cantieri europei 1.200 vittime all'anno

MILANO Ogni anno nei cantieri europei perdono la vita 1.200 lavoratori. È la stima dell'Agenzia per la salute e la sicurezza del lavoro dell'Unione Europea, secondo cui nel 2002 gli incidenti gravi nei Quindici sono stati 822.000 e le morti 1.200; nel 1998 gli incidenti erano stati 850.000 e le vittime 1.300. Il costo per il settore si aggira intorno ai 75 miliardi di euro l'anno. In una conferenza stampa tenuta in occasione della Settimana Europea per la Sicurezza nelle Costruzioni, il direttore generale della Federazione Europea dell'Industria delle Costruzioni, Ulrich Paetzold, ha rivolto un appello affinché vi sia un coinvolgimento di tutte le figure del settore per ridurre il numero degli incidenti sul lavoro.

Per quanto riguarda l'Italia un'indagine dell'Ispeal (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) rivela che gli infortuni sul lavoro nei cantieri edili sono più frequenti nella provincia autonoma di Bolzano, ma quelli più gravi si contano maggiormente in alcune regioni del Sud. Sulla base delle statistiche ufficiali, infatti, la Provincia autonoma di Bolzano risulta l'area territoriale in cui si concentra la più alta frequenza di infortuni nel settore edile, con 93,5 infortuni per mille addetti; la seguono Umbria (84), Marche (81,5) e Liguria (79,2). Ma, in termini di gravità le percentuali più alte si riscontrano in alcune regioni del sud, ossia Calabria, Campania, Sicilia e Basilicata, tutte prossime al 10%.

VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS



CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE DEGLI ECOLOGISTI DS

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

Fulvia Bandoli

Walter Bellomo
Vanni Bulgarelli
Claudio Falasca
Matteo Fusilli
Sergio Gentili
Luigi Pallotta

Lorena Pesaresi
Guido Sacconi
Michela Ottavi
Enzo Valbonesi
Osvaldo Veneziano
Fabrizio Vigni

ROMA, GIOVEDÌ 21 OTTOBRE ORE 11.30
C/O HOTEL NAZIONALE, SALA CRISTALLO, PIAZZA MONTECITORIO

www.dsonline.it